

Aids. In Francia 3.073 casi

La Francia conta e non conta i casi di Aids, approssima statistiche percentuali rispetto alla popolazione e, purtroppo, i dati sono sempre in aumento. Dal 1982 a fine dicembre scorso i casi recensiti sono stati 3 073, di cui 80 riguardanti bambini. Come si è sviluppato il male? Gli schedari partono appunto dal 1982 e all'epoca interessò omosessuali maschi con progressione nell'anno seguente per giungere con un rapido aumento nel 1985 tra i tossicodipendenti. Dal 1986 i ricettivi trasfusioni di sangue. Nella graduatoria nazionale il dipartimento di Ile de France occupa il primo posto con 1 650 casi, il secondo il Mezzogiorno (Provenza, Alpi, Costa Azzurra) con 415, ma con una progressione più preoccupante (265 a giugno 1987, 320 al 30 settembre dello stesso anno). E, per continuare con i dati, nelle Alpi Marittime gli affetti da Aids sono 172, nelle Bocche del Rodano 167, nel Var 47, mentre si sono registrati solo due casi nelle Alte Alpi e tre in Corsica.

Da una scimmia l'aiuto nella ricerca sull'Aids

La scimmia Rhesus è la più grande alleata degli studiosi di Aids. L'animale infatti se gli viene iniettato il virus sviluppa sintomatologie identiche all'uomo. La scoperta permetterà ai ricercatori di apprendere particolari importanti perché in alcuni individui il virus rimane latente più a lungo che in altri, il decorso preciso del male, le mutazioni genetiche e così via. E così il Rhesus darà ancora una mano alla medicina, ma non è la prima volta che la valorosa scimmietta si sacrifica per il bene dell'umanità: in precedenza furono le sperimentazioni su di essa a consentire la scoperta del fattore sanguigno Rh.



Nuova banca dati per le allergie

È stata costituita a Vienna una banca dati europea sui pollini che consentirà di gestire con maggiore competenza i problemi delle decine di migliaia di persone che ogni anno salutano l'arrivo della primavera con stamuti e congiuntiviti. La banca dati, creata per iniziativa del biologo austriaco Siegfried Jaeger in collaborazione con il centro elaborazione dati dell'università di Vienna, pubblicherà due volte alla settimana un bollettino che illustrerà lo stato di avanzamento della produzione di singoli pollini, suggerendo strategie per difendersi dai loro effetti. I servizi del nuovo centro saranno, entro breve, messi a disposizione di altri paesi tra cui l'Italia.

In Groenlandia cani decimati dal cimurro

Un quarto dei cani da slitta della Groenlandia sono morti a causa di una epidemia di cimurro. Per salvare gli altri sono state inviate da Copenhagen più di 15 mila dosi di vaccino. I primi decessi si sono verificati nel distretto di Thule, nel nord del paese, e proprio qui gli esperti hanno notato che anche numerose volpi e parecchi orsi polari sono stati colpiti dal cimurro. Il programma di vaccinazione per salvare migliaia di cani comprende sette comuni. Purtroppo però ne restano fuori quattro per mancanza di medicinali.



Nuove ceramiche superconduttori

Un importante passo in avanti nel miglioramento delle tecnologie dei superconduttori è stato fatto all'università di Boston, dove gli studiosi hanno scoperto una nuova famiglia di ceramiche capaci di trasmettere una quantità di corrente elettrica superiore a quella delle ceramiche già esistenti. I nuovi materiali sono stati presentati per la prima volta a Boston ad un convegno organizzato dalla American Association for the Advancement of Science. Questa scoperta - ha detto il fisico Alex Mueller, premio Nobel proprio per i suoi studi sulla superconduttività - è una buona notizia per tutti noi. Le novità provenienti da Boston fanno sperare che in un futuro ormai prossimo sarà possibile realizzare computer superveloci e treni a levitazione magnetica a costi bassi. Usando appunto le ceramiche.

Direttive Cee per il buco d'ozono

La commissione europea ha sottoposto ai ministri dei «Dodici» una serie di misure per mettere in pratica il protocollo di Montreal per difendere la fascia di ozono attraverso il taglio della produzione di spray, principali responsabili del buco.

La commissione europea ha sottoposto ai ministri dei «Dodici» una serie di misure per mettere in pratica il protocollo di Montreal per difendere la fascia di ozono attraverso il taglio della produzione di spray, principali responsabili del buco.

GABRIELLA MECUCCI

Gli uomini dormono di più
Colpisce particolarmente alcune categorie a rischio: manager, politici, artisti

E' poco studiata
eppure è una spia di seri disagi che vanno attentamente valutati

Ma l'insonnia è donna

L'insonnia colpisce in particolare le donne e soprattutto quelle fra i 45 e i 55 anni. Le categorie più a rischio sono artisti, politici, manager e giornalisti, coloro insomma che fanno professioni con alti gradi di competitività. Ma attenzione, non dormire è sempre il sintomo di un preciso disagio esistenziale che va valutato attentamente. A colloquio con il professor Lugaresi che da tempo studia i disturbi del sonno.

MICHELA TURRA

Per i più è un handicap, per altri una condizione di creatività, per tutti (esemplare la frase di Franz Kafka in «Lettere a Milena») il sonno è l'essere più innocente che ci sia. L'uomo insonne il più colpevole (e uno stato di tormento esistenziale. Serpeggia nelle notti di dieci milioni di italiani, l'insonnia, e da un milione o due di essi viene combattuta a suon di farmaci ipnotici, questo il bilancio tracciato dal professor Elio Lugaresi, che, direttore della clinica neurologica dell'università di Bologna, da tempo si occupa con la sua équipe dei disturbi del sonno.

Certo, ogni notte bianca ha, sullo sfondo, ambientazioni e motivazioni diverse: ma non è impossibile stabilire, in questa geografia di anime inquiete, alcune coordinate generali. «Per quanto riguarda le determinanti sociologiche - dice il professor Lugaresi - la spiegazione dell'insonnia è intuitiva: si tratta di tensioni nel lavoro, nella coppia, stress è certo che i soggetti sofferenti sono tipi labili, emotivi, nervosi. Sul piano biologico, le

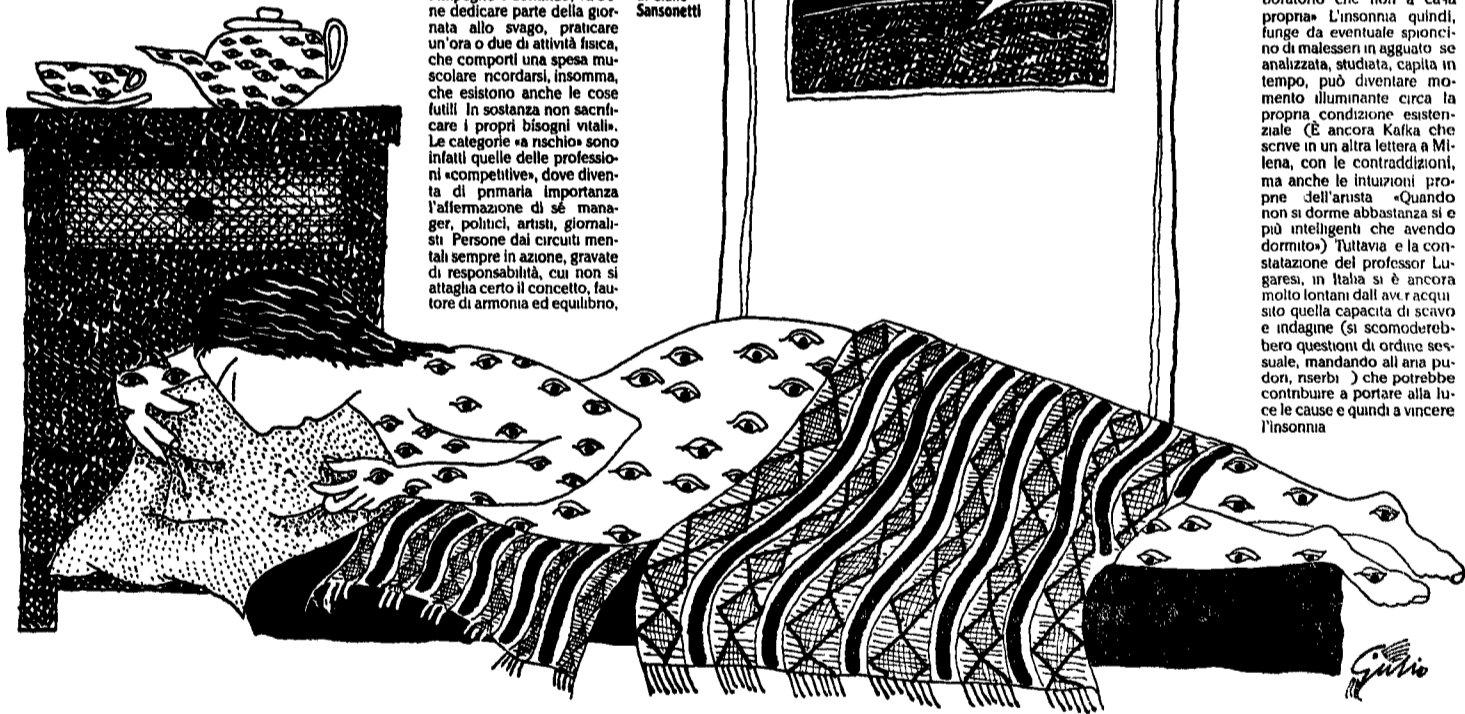
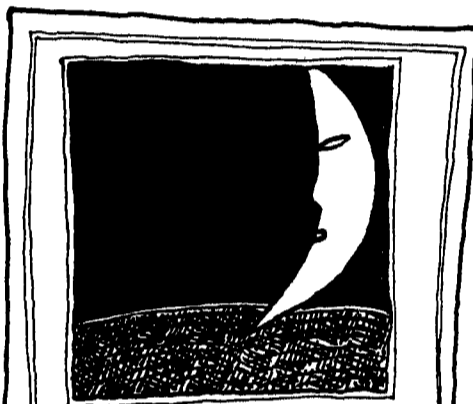
gressivamente difficile con il passare degli anni, negli anziani incidono spesso fattori somatici, come una bronchite cronica, una gastrite, un'ulcera».

Figure che vagano in pigiama per casa, corpi che fremono tra le lenzuola non è il farmaco, per loro, la strada ideale da imboccare per ritrovare la sospirata quiete in posizione orizzontale, quanto un'analisi accurata sulle cause che hanno prodotto lo stato insonne. «Il farmaco - dice il professor Lugaresi - non è certo da evitare del tutto, in alcuni casi, come in un'insonnia sul nascere, di poche settimane, è indicato, così come in un caso di insonnia derivante da stati malinconici va bene un antidepressivo. Magari si tratta di attenuare l'uso per quanto riguarda l'insonnia cronica. Ma si tratterebbe in primo luogo di indagare e - facile a dirsi ma difficilissimo a farsi - rimuovere le cause di base».

Lo svago è una cura

Ci sono poi alcuni interventi di ordine fisico cui ricorrere: intanto non cercare di recuperare sonno durante il giorno, come molti fanno, tantomeno indugiare a lungo a letto pensando di riposare. Piuttosto, dato che l'insonnia colpisce solitamente persone molto indaffarate, per cui l'impegno è continuo, va bene dedicare parte della giornata allo svago, praticare un'ora o due di attività fisica, che comporti una spesa muscolare ricordarsi, insomma, che esistono anche le cose futili. In sostanza non sacrificare i propri bisogni vitali. Le categorie «a rischio» sono infatti quelle delle professioni «competitive», dove diventa l'affermazione di sé manager, politici, artisti, giornalisti. Persone dai circuiti mentali sempre in azione, gravate di responsabilità, cui non si taglia certo il concetto, fautore di armonia ed equilibrio.

Disegno di Giulio Sansonetti



una brutta notte sono proprio i consumatori di farmaci. L'insonnia, contrariamente a quanto si pensa comunemente, non crea alcun scompenso irreparabile».

Si parla anche di insonnie condizionate essendo divenuto il letto un luogo di sofferenza, viene vissuto come tale a priori. Si tratta allora di rompere la spirale standone lontani un po' di tempo «È sbagliato, ad esempio - osserva il professor Lugaresi - rigirarsi inquieti nel letto. Ci si è capaci di attendere tranquillamente il momento dell'addormentamento, o è meglio alzarsi, fare uno spuntino, occuparsi di qualche piccola cosa».

Non mancano insonnie, per così dire, «sociali» quelle dei turnisti, di coloro che lavorano di notte, i cui ritmi biologici sono sconvolti.

In generale, l'insonnia viene definita transitoria o incipiente finché resta nell'arco

Sonno e sesso

Altra forma di insonnia è quella infantile e adolescenziale. «Trattandosi di fasi della vita in cui l'individuo è molto predisposto al sonno - è il commento del professor Lugaresi - le cause vanno ricercate in situazioni familiari difficili, e di conseguenza i successi handicap da abuso».

Altro aspetto Anthony Kales, studioso americano, approfondisce il rapporto tra insonnia e sessualità. Tra gli sposati, o comunque tra gli accoppiati, i sonni difficili vanno imputati molto frequentemente a rapporti sconvolti, che non si desidera più intrattenere, alla presenza di un altro legame «extra-matrimoniale» il letto matrimoniale è il punto di congiunzione con l'altro che non si vorrebbe più. «Ci sono esempi di persone accompagnate - racconta a questo proposito il professor Lugaresi - le quali vengono qui per essere curate, e dormono meglio in laboratorio che non a casa propria». L'insonnia quindi, funge da eventuale spia di malesseri in agguato se analizzata, studiata, capita in tempo, può diventare momento illuminante circa la propria condizione esistenziale (è ancora Kafka che scrive in un'altra lettera a Milena, con le contraddizioni, ma anche le intuizioni proprie dell'artista «Quando non si dorme abbastanza si è più intelligenti che avendo dormito»). Tuttavia e la constatazione del professor Lugaresi, in Italia si è ancora molto lontani dall'avere acquisito quella capacità di scavo e indagine (si scomoderebbero questioni di ordine sessuale, mandando all'ana pudor, nserbi) che potrebbe contribuire a portare alla luce le cause e quindi a vincere l'insonnia.

Sperimentazione negli Usa
Una nuova medicina per curare le polmoniti da Aids

WASHINGTON. C'è una nuova medicina studiata apposta per i malati di Aids. Serve per curare chi è affetto da polmonite da pneumocisti carinii una malattia che colpisce la maggior parte delle vittime dell'Aids, ed è per loro la causa più comune di morte. Chi ha l'Aids, però, è spesso incapace di tollerare i farmaci usati normalmente. Per questo, è stato messo a punto il Trimetrexate, nato come medicina anticancro, rivelatosi efficace nelle polmoniti causate dall'Aids. E la Food and Drug Administration (Fda) americana ha dato la sua autorizzazione a prescriverlo, ma in modo del tutto nuovo la medicina farà parte di una categoria di farmaci ancora in via di sperimentazione, che i medici possono dare in casi gravi. E con cautela, visto l'alto potenziale tossico del Trimetrexate. Gli attivisti delle organizzazioni dei malati di Aids che protestano contro i tempi lunghi di approvazione dei farmaci da parte della Fda, comunque, hanno giudicato la decisione «molto significativa».

E nel 2000 una stazione tra Terra e Luna

Si torna alla conquista spaziale. I successi dei sovietici, il disastro dello Shuttle hanno convinto l'amministrazione Reagan a rilanciare la conquista del sistema solare. Così gli Stati Uniti annunciano di voler tornare sulla Luna e di voler andare su Marte. Intanto, fa passi da gigante il negoziato Usa-Europa-Giappone per la costruzione della stazione orbitante entro il 2000.

ROMEO BASSOLI

Si torna nello spazio alla grande. Mentre i sovietici stanno per partire con la missione che esplorerà una delle lune di Marte, Ronald Reagan annuncia che «gli Stati Uniti hanno come obiettivo a lungo termine l'estendere la presenza di attività umana nel sistema solare al di là dell'orbita terrestre. Contemporaneamente Stati Uniti e Europa so-

no ad un passo dalla firma di un accordo dopo due anni di dure trattative - per la costruzione di una stazione orbitante entro il 2000. La stazione sarà costituita da quattro moduli due statunitensi uno europeo e uno giapponese. I moduli saranno assemblati su una grande struttura orbitante di oltre cento metri di lunghezza. Viaggi successivi dello Shuttle permetteranno la costruzione della stazione dappena a 300 km di altezza e quindi lo spostamento nella sua orbita di lavoro, a 450 km dalla superficie terrestre. Gli equipaggi di 6 o 8 astronauti che vi soggiureranno fino ad un massimo di sei mesi si svolgeranno ricerche scientifiche e tecnologiche (su nuovi materiali o prodotti farmaceutici, ad esempio non ottenibili sulla Terra ma realizzabili in assenza di gravità a quelle altezze). La stazione dovrebbe diventare però anche una base per navette che ad esempio, siano impegnate nel recupero e riparazione di satelliti artificiali in orbita attorno alla Terra. Ma una stazione orbitante significa anche molte altre co-

rebbe il terreno all'arrivo dell'uomo. Un programma ambizioso che deve far fronte al grande «boom» dell'immagine spaziale dell'Urss, ai record di permanenza in orbita dei cosmonauti sovietici, ai razzi giganti con la falce e il martello che si buttano sul grande mercato dei lanciatori. Gli Stati Uniti hanno una ricerca tecnologica mobilitata da anni sul programma delle Guerre Stellari e ora si trovano nella necessità di convertire le linee strategiche. Hanno una tecnologia che in settori come la computeristica elettronica e il port mondiale. Su questo punto ora per ripartire verso una presenza su Marte che potrebbe iniziare con una base automatica che preparerebbe il terreno all'arrivo dell'uomo.

Esistono infatti sempre sostenuto che l'uso della stazione orbitante doveva essere esclusivamente pacifico e su questo sembrava disposta a rompere le trattative con gli americani. Ora dopo un incontro di una settimana tenuto dall'8 febbraio a Washington le posizioni sembrano avvicinate. Usa e Giappone si consultano e decideranno insieme sui casi in cui una ricerca da effettuarsi nella stazione orbitante sia commissionata da un organismo militare o impegnato nella ricerca militare. Un compromesso simile si è avuto per la brevettabilità di ciò che si realizza nello spazio: ognuno potrà brevettare i risultati delle ricerche svolte nel proprio settore della stazione orbitante.